

Condividere la scelta di cura: aspetti giuridici, statistici e pratici

di **Laura De Cristofaro**
e **Giuseppe Ciancia**, avvocati



Come più volte ho scritto, il principio della condivisione del percorso di cure fra medico e paziente dovrebbe avere una centralità assoluta nei sistemi sanitari moderni. Il principio, al di là dell'enunciato giuridico su cui già ho scritto in precedenza, deve realizzarsi concretamente. Occorre sapere che vi sono notevoli ostacoli da superare perché il paziente sia davvero al centro del sistema sanitario del XXI secolo.

Ognuno di noi sa quanto è difficile avere un approccio razionale in tema di salute. Rispetto al passato, oggi sono disponibili strumenti che ci aiutano a comprendere di più e a prendere decisioni migliori, mantenendo sotto controllo le nostre paure. Ho trovato una guida d'eccezione nel saggio di Gerd Gigerenzer (che è scienziato cognitivo e direttore del Max Planck Institute) "Imparare a rischiare. Come prendere decisioni giuste", a cui rinvio.

Le informazioni oggi disponibili sono molto numerose ed altrettante sono quelle inattendibili. È dunque vitale che il sistema sanitario e il medico comunichino in modo completo e chiaro i dati fondamentali perché il paziente sia in grado di scegliere, valutando le opzioni ed accettando il rischio collegato. Nella fase attuale, mostra Gigerenzer, i dati fondamentali sono presentati in maniera poco leggibile. Per esempio, è frequente che i risultati degli screening siano presentati sotto forma di probabilità condizionali, che pochi sanno interpretare correttamente. In realtà, sarebbe assai più utile presentare

i dati fondamentali con frequenze naturali, dunque in base al numero delle persone, o mediante rappresentazioni grafiche.

Occorre, poi, che i pazienti sappiano distinguere fra diagnosi precoce e prevenzione primaria. Gli screening, quali la mammografia o il test del PSA, riguardano la diagnosi precoce dei tumori, mentre la prevenzione primaria è legata a fattori ambientali, oltre che a fattori genetici, **nonché al nostro stile di vita, che abbiamo il potere e la responsabilità di modificare in modo che sia più salutare.**

Infine, i pazienti devono sapere, è un dato di fatto, che i sistemi sanitari moderni sono sensibili ad interessi economici collegati agli esami e alle cure e che sono influenzati dal

timore delle cause legali.

Come avvocato conosco assai bene (mi capita molto spesso di discuterne criticamente con i medici che mi hanno in cura) il problema della medicina prudenziale: oggi le strutture sanitarie e soprattutto i singoli medici devono sopportare la tensione di evitare potenziali azioni giudiziarie e devono sostenere spese assicurative altissime per tutelarsi da cause sempre più numerose. Della medicina prudenziale sono stata "vittima" anch'io, quando, già quarantenne, mi è stato consigliato di sottopormi all'amniocentesi, sebbene esami non invasivi avessero mostrato che il rischio che il feto fosse affetto da sindrome di Down fosse assai basso. Avrei dovuto essere lucida e assumermi la responsabilità di non sottopormi all'esame, anche sollevando il medico da tale scelta.

Ancora, i pazienti devono sapere che i protocolli medici, nel nostro sistema giuridico, sono criteri utilizzati per giudicare nelle aule dei Tribunali di ogni grado la responsabilità del medico e della struttura sanitaria (Decreto legge noto come decreto Balduzzi n. 158 del 13 settembre 2012). Si tratta di linee guida che orientano in generale i sistemi sanitari moderni. Ogni paziente dovrebbe però ricordare che è unico. Gerg Gigerenzer offre un prezioso consiglio: "Chiedete al vostro medico che cosa consiglierebbe a sua madre, a suo figlio, al suo più caro amico. E ricordate che noi tutti, correttamente informati, possiamo assumerci la responsabilità delle scelte che riguardano la salute". ■

